

Nell'ambito delle manifestazioni e dei progetti per la celebrazione della **Giornata della Memoria** del 27 gennaio, ricorrenza istituita con la legge n. 211 del 20 luglio 2000 dal Parlamento italiano che ha in tal modo aderito alla proposta internazionale di dichiarare il 27 gennaio come giornata in commemorazione delle vittime del nazismo e del fascismo e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati, dodici alunni dell'Istituto "A. de Viti de Marco" di Triggiano/Valenzano parteciperanno al progetto educativo "Il Treno della Memoria" e partiranno domenica 27 gennaio per un viaggio di formazione di nove giorni. Gli studenti saranno accompagnati dalla prof.ssa Filomena Montella, che l'anno scorso (29 agosto-6 settembre) ha partecipato al "Corso di formazione sulla storia e didattica della Shoah", presso Istituto di Studi Superiori per l'Olocausto dello *Yad Vashem* di Gerusalemme, in rappresentanza dell'USR-Puglia.

Il gruppo degli studenti del "A. de Viti de Marco" è stato inserito nel terzo contingente in partenza per i luoghi della Shoah (gli altri gruppi pugliesi sono partiti il 18 e il 22 gennaio). Partire proprio il 27 gennaio rende ancora più significativo questo viaggio.

Il "Treno della Memoria" è innanzitutto un percorso educativo e culturale dell'Associazione omonima che dal 2004 ha preso vita, nata dalla fortissima necessità di ragionare su una vera risposta sociale e civile da dare alle guerre e ai conflitti attraverso l'educazione alla cittadinanza attiva e la costruzione di un comune sentirsi cittadini europei. Si tratta di un'esperienza collettiva unica, un viaggio "zaino in spalle", in bus. La scelta di un vettore lento e le tante ore di viaggio diventano la distanza ed il tempo necessari a distaccarsi dal mondo da cui si è partiti per la formazione di una vera e propria comunità viaggiante composta dai partecipanti e da una rete di organizzatori ed animatori qualificati e opportunamente formati negli anni. Non è una semplice gita scolastica, bensì un circuito di cittadinanza attiva in cui i giovani partecipanti negli anni diventano prima animatori e poi alle volte organizzatori in una catena di trasmissione dell'impegno. È un progetto di educazione informale e "alla pari" che sviluppa una strategia educativa volta ad attivare un processo naturale di trasmissione orizzontale di conoscenze, esperienze ed emozioni svolto in un'ottica di cooperazione, rispetto reciproco e solidarietà, partecipazione attiva e condivisione di esperienze.

Prima di arrivare a Cracovia, gli studenti si fermeranno per due giorni in una tappa intermedia Berlino, Praga o Budapest (si scoprirà solo al momento della partenza), dove visiteranno luoghi della memoria europea legati alla storia del popolo ebraico, per poi fare tappa a Cracovia, con visita teatralizzata della città, del ghetto ebraico e della fabbrica di Schindler. L'esperienza formativa avrà il suo culmine con la visita dei campi di Auschwitz e di Birkenau.

La memoria di un tragico e oscuro periodo della nostra Storia, come è stata la Shoah, è oggi più che mai necessaria affinché gli errori del passato siano un monito per il presente e per il futuro.

L'obiettivo di tale formazione non è solo di tipo contenutistico, ma soprattutto formativo, affinché la Shoah sia un trampolino di lancio per una riflessione sull'essere umano, in quanto, riprendendo il titolo di un libro della senatrice Liliana Segre, la memoria rende liberi. Il ruolo del nostro essere umani nella ricomposizione di un orizzonte etico condiviso può e deve essere in questo senso il centro di ogni discorso metodologico: si tratta, infatti, come sostiene il prof. Scognamiglio in *Insegnare la catastrofe. Discorso sulla didattica della Shoah* (Stamen 2017), della possibilità di definire un profilo morale della nostra civiltà, non in virtù della Shoah, ma nonostante la Shoah.

La finalità, quindi, è quella di educare i nostri ragazzi ad essere donne e uomini consapevoli, perché non accada mai più un'altra Shoah, nel tentativo di sviluppare gli anticorpi necessari per riconoscere e combattere le nuove manifestazioni di discriminazione, sopraffazione, razzismo e risorgente antisemitismo, come sappiamo – purtroppo – ancora oggi in agguato; per capire come l'intolleranza verso qualcuno sia sempre sintomo di un'intolleranza e di una violenza più generalizzata.

Auguriamo a questi ragazzi *buon viaggio* perché, conoscendo e visitando direttamente i luoghi della memoria della Shoah, possano far loro la consapevolezza che non di passato si tratta, quando si riflette sulla memoria, ma del nostro futuro.